



## Fiavé, comitato contro l'antenna

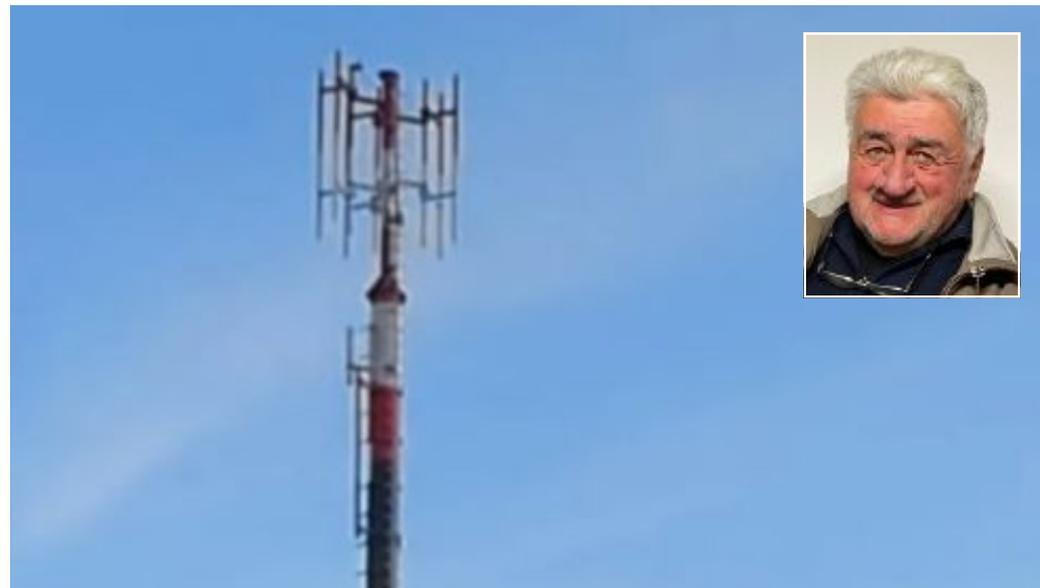
*Dopo il no di Favrio, contestata la nuova collocazione in località Molesina*

### Il caso

La società ha individuato l'area di un privato  
Ma il sindaco Bugoloni sta cercando una soluzione alternativa su suolo pubblico

di **Fabiana Calliari**

**FIAVÉ** L'alba di una nuova antenna porta problemi e difficoltà all'amministrazione comunale di Fiavé. Durante il consiglio comunale di martedì sera, si è acceso il dibattito attorno alla collocazione di un'antenna di telefonia mobile, questione che da qualche mese impegna l'amministrazione. Il Comitato Antenna di Fiavé, formato da cittadini contrari alla posizione individuata in località Molesina, su terreno privato, ha ufficialmente presentato una petizione sottoscritta da 150 residenti con cui si chiede al Comune di intervenire e individuare una nuova area al di fuori del centro abitato. Una dinamica non nuova all'amministrazione che, solo qualche mese fa, ha dovuto fare i conti con un'altra petizione



promossa dagli abitanti della frazione di Favrio, contrari alla realizzazione dell'antenna al limitare del loro paese su un terreno gravato d'uso civico gestito dall'Asuc di Favrio. Questa prima locazione soddisfaceva tutti i criteri stabiliti: a circa 350/400 metri dalle case, ai margini del bosco e poco visibile. Un sito che pareva soddisfare la maggior parte dei soggetti coinvolti e che si è rivelata ben presto un buco nell'acqua. Dopo il passo indietro di Favrio, la compagnia telefonica ha agito autonomamente, come previsto dal proprio statuto, cercando

terreni di privati su cui installare l'infrastruttura. La ricerca si è presto concretizzata: è stato individuato un terreno disponibile, e il Ceis ha confermato al sindaco Beniamino Bugoloni di aver elaborato dei preventivi per relativi allacciamenti elettrici necessari all'installazione. Il sindaco, tuttavia, che sta lavorando per trovare una soluzione alternativa, ha dichiarato di non essere stato formalmente informato della nuova locazione da parte della compagnia telefonica. La scoperta è arrivata dalla popolazione, ovvero dal Comitato antenna, che



### Antenna

La collocazione di un nuovo impianto a Fiavé sta suscitando preoccupazione tra i residenti: dopo il no degli abitanti di Favrio, adesso un comitato contesta anche il progetto in località Molesina. Il sindaco Beniamino Bugoloni sta ora valutando soluzioni alternative

Comune, così che vengano investiti in servizi per tutta la comunità e non per un singolo. Al netto della situazione, l'amministrazione ha accolto la petizione del Comitato e ha annunciato la volontà di trovare una nuova area idonea che possa garantire trasparenza, distanza dalle abitazioni e beneficio collettivo. In questa direzione, nei prossimi giorni verrà diramato un appello pubblico all'albo invitandola a collaborare attivamente, proponendo soluzioni alternative. Tuttavia, queste azioni devono essere tempestive, come sottolineato in consiglio, prima che la relativa documentazione di realizzazione venga trasmessa in Provincia per l'iter autorizzativo. Una volta superata quella soglia, infatti, le possibilità di azione o di modifica diventerebbero molto limitate. A sostegno di questa urgenza, con l'obiettivo di evitare danni ingenti, sono stati citati anche i due casi recenti: Stenico e Ponte Arche. A Stenico, l'opposizione cittadina è riuscita, dopo anni di battaglia, a impedire l'installazione dell'antenna nei pressi del castello. A Ponte Arche, invece, nonostante i pareri contrari e i ricorsi, l'antenna è stata installata a sorpresa al Maso al Pont e, ad oggi, li resta. A Fiavé la sensazione è che sia ancora possibile intervenire, per ora.

ha notato la presenza di alcuni operai intenti a effettuare rilievi tecnici nella zona, misurando altezze e distanze dalle abitazioni. A quel punto, il comitato si è attivato, motivato da preoccupazioni per la salute pubblica e per l'impatto ambientale. Si è preso in considerazione anche un principio di equità: oltre al danno dell'antenna, anche la beffa di vedere un introito annuo di 6.000 euro per trent'anni destinato a un singolo privato. Su questo punto è intervenuta anche la minoranza, sottolineando come sarebbe più giusto se tale somma entrasse nelle casse del